

Morte delle sorelle Agrati, la difesa chiede la scarcerazione per il fratello accusato di omicidio

Date : 5 Ottobre 2021

Torna a chiedere la scarcerazione di Giuseppe Agrati la difesa dell'uomo, accusato del duplice omicidio delle sorelle Carla e Maria morte nell'incendio che avvolse l'abitazione di famiglia in via Roma a Cerro Maggiore nella notte tra il 12 e il 13 aprile 2015. [I legali dell'imputato avevano già fatto un primo tentativo in questo senso a febbraio](#), qualche mese dopo l'inizio del processo, chiedendo per lui il "passaggio" agli arresti domiciliari, [ma senza fortuna](#). E a margine dell'udienza di oggi, martedì 5 ottobre, sono tornati a chiedere alla Corte d'Assise di **mettere fine alla custodia cautelare in carcere in favore di un obbligo di presentazione quotidiano alla polizia giudiziaria** con un deciso «noi da qui non ce ne andiamo senza Agrati».

«Oggi ci è consentito di valutare a ragion critica tutto quanto il quadro indiziario evidenziato dal GIP, ed anzi **ritengo che ad oggi per quanto emerso dal processo risulti indimostrata la presenza di qualsivoglia innesco doloso** all'interno dell'abitazione - ha sottolineato l'avvocato Giuseppe Lauria in aula rivolgendosi alla Corte -. Sono state peraltro superate anche le osservazioni sulla necessità di effettuare una perizia personologica e psichiatrica circa la personalità dell'imputato da mettersi in connessione con il tipo di delitto per cui si procede: le singolari affermazioni rese hanno trovato giustificazione nella **sussistenza di tratti psicopatologici di mitomania**, che rileva non tanto perché introduce incapacità o disfunzionalità importanti, ma rispetto all'invalidazione delle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio. Agrati è incensurato e il 23 ottobre compirà 70 anni: la giurisprudenza prevede in questi casi per il mantenimento della custodia cautelare in carcere la sussistenza di accertate esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, mentre qui mi permetto di dire che **qui di esigenze cautelari non ce ne sono proprio più**».

Alla richiesta si è opposta il pubblico ministero Maria Speranza Vittoria Mazza, che ritiene invece «le esigenze cautelari tuttora esistenti» e ha sottolineato come non sia cambiato nulla rispetto all'inizio del processo e tutto dipenda dai risultati della nuova perizia voluta dalla Corte d'Appello sulle cause all'origine del rogo. **Considerazioni, quelle della Procura, che hanno trovato sponda anche nei difensori delle parti civili**. Spetterà ora alla Corte decidere se l'uomo, che dell'incendio di sei anni fa è l'unico superstite, dovrà rimanere in carcere.